



È tempo di entrare nel metaverso

2 **TEMA CALDO**
Decarbonizzare i portafogli con gli ETF

3 **NEWS DAL MONDO**
Amundi amplia la gamma di ETF climatici

4 **NUOVE EMISSIONI**
È tempo di entrare nel metaverso

6 **FOCUS BANCA IMI**
L'invasione russa in Ucraina: i canali di trasmissione economici e finanziari della guerra

8 **ETF IN CIFRE**
ETF Plus: migliori, peggiori e più scambiati a uno e sei mesi

9 **OSSERVATORIO**
Equity Brasile protagonista a marzo

Decarbonizzare i portafogli con gli ETF Climate

State Street Global Advisors ha lanciato tre ETF su indici azionari Climate Paris Aligned



L'invasione russa dell'Ucraina nel breve rischia di portare a una frenata della transizione green per far fronte allo shock energetico, ma il mondo non perderà di vista gli obiettivi di lungo periodo verso il net-zero. Anzi la crisi Ucraina potrebbe

lasciare in dote una maggiore consapevolezza della necessità di accelerare il percorso verso la fine dell'eccessiva dipendenza da petrolio e gas. "I combustibili fossili sono in un vicolo cieco", ha tagliato corto il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, rimarcando come la guerra in Ucraina abbia messo in evidenza la vulnerabilità dell'economia mondiale a petrolio e gas. La sicurezza energetica a detta di Guterres è un problema risolvibile solo con "una pronta e ben gestita transizione verso le energie rinnovabili".

Il cambiamento climatico rappresenta un rischio sistemico significativo per i portafogli d'investimento e tra gli emittenti di ETF continua a farsi largo la proposizione di nuovi strumenti che si allineano a target climatici. State Street Global Advisors, la divisione di asset management di State Street Corporation, ha lanciato la scorsa settimana su Borsa Italiana una gamma di tre ETF azionari Climate Paris Aligned che replicano gli indici MSCI Climate Paris Aligned. I fondi vanno a permettere agli investitori di decarbonizzare i loro portafogli, andando allo stesso tempo a minimizzare le differenze con l'indice di partenza. L'index provider MSCI è leader nella produzione di dati sul clima e attraverso i suoi indici può aiutare gli investitori ad implementare strategie net-zero, in linea con la previsione di un aumento delle temperature di 1,5°C, e affrontando al contempo il cambiamento climatico nel suo insieme.

"Questi fondi sono un veicolo efficiente e trasparente che permette agli investitori di rispondere ad una delle più grandi sfide attuali, tramite un'esposizione indicizzata in grado di evolvere ed adattarsi all'Accordo di Parigi via via che le economie affronteranno l'impatto del cambiamento climatico", asserisce Francesco Lomartire, Head of SPDR ETFs Southern Europe. "I fondi offrono agli investitori l'opportunità di contribuire a ridurre il cambiamento climatico attraverso la decarbonizzazione dei loro portafogli", aggiunge Lomartire.

News

- **Amundi amplia la gamma di ETF climatici**

Amundi ha fatto evolvere la sua gamma di ETF climatici. Dal 1° marzo 2022, l'intera gamma, che rappresenta oltre 12 miliardi di euro di masse in gestione (in aumento del 120% rispetto a un anno fa), replica gli indici MSCI SRI Filtered PAB. La gamma è conforme ai criteri degli indici climatici Paris Aligned Benchmark (PAB) dell'Unione Europea, concepiti per essere in linea con gli ambiziosi obiettivi dell'Accordo di Parigi, per ottenere la neutralità carbonica entro il 2050 e limitare l'aumento medio globale della temperatura a 1,5°C. I nuovi indici replicati dagli ETF di Amundi seguono una traiettoria di decarbonizzazione del 7% su base annua e integrano una riduzione immediata del 50% dell'intensità di carbonio rispetto all'universo investibile.

- **Fidelity International nomina Stefan Kuhn Head of ETF Distribution per l'Europa**
Stefan Kuhn è stato scelto come Head of ETF Distribution per l'Europa di Fidelity International. Nel suo nuovo ruolo, a partire dal 1° aprile, Kuhn si occuperà di espandere il business europeo degli ETF di Fidelity e sviluppare ulteriormente le attività legate ai prodotti e alla distribuzione. Kuhn sarà basato a Kronberg, in Germania, e risponderà direttamente a Christophe Gloser, Head of Sales per l'Europa Continentale.

Wall Street Italia

IL MAGAZINE SU INVESTIMENTI, IMPRESA E LIFESTYLE



DISPONIBILE ANCHE SU TABLET

shop.wallstreetitalia.com

24 NUMERI
A SOLI 69,90€
invece di 120,00€

12 NUMERI
A SOLI 39,90€
invece di 60,00€

È tempo di entrare nel metaverso

HANetf ed ETC Group portano in Europa il primo ETF sul metaverso



Il metaverso si candida come la più grande rivoluzione digitale dei prossimi anni e già oggi attira milioni di persone attratte da spazi virtuali come quelli di Roblox (circa 60 mld i messaggi inviati al giorno dalla piattaforma di videogiochi). Secondo alcuni esperti, il metaverso prenderà addirittura il posto dell'Internet mobile in numerose applicazioni. Pur trattandosi di un trend ancora agli inizi, il

metaverso ha già attirato miliardi di dollari di investimenti da parte di colossi globali. Secondo Morgan Stanley e Goldman Sachs, potenzialmente, la spesa totale dei consumatori statunitensi in questo settore si aggira oggi intorno a 8,3 trilioni di dollari, cifra che lievita a 12 trilioni di dollari quando si guarda il mercato potenziale a livello globale. Tra i settori più esposti a questo nuovo ambiente

digitale ci sono indubbiamente quelli dell'e-commerce, del gaming, dei social media, sanità e fitness digitali, istruzione e intrattenimento online.

Un megatrend in grado di attirare le attenzioni degli investitori come testimonia il successo degli Exchange Traded Fund (ETF) sulle tecnologie del Metaverso. Dal rebranding di Facebook in Meta, fornitori di indici ed emittenti di ETF hanno lanciato nuovi prodotti legati a questa tematica e verso metà aprile si attende l'arrivo negli USA dell'ETF Metaverse proposto da Fidelity Investments. Intanto il Roundhill Ball Metaverse ETF ha già raggiunto attivi totali per 664 mln di dollari e il suo indice sottostante annovera tutte le società leader nelle principali categorie del Metaverse. Ad oggi tra i singoli titoli a primeggiare è Nvidia, seguita da grandi nomi quali Microsoft, Meta, Apple e Amazon.

In Asia il successo degli ETF sul metaverso è stato istantaneo e la previsione è di asset in gestione per 2,5 miliardi di dollari entro fine anno. Spicca in particolare il forte interesse degli investitori retail in paesi quali la Corea del Sud.

Volgendo lo sguardo all'Europa, i primi a muoversi sono stati HANetf ed ETC Group, che in partnership hanno annunciato l'arrivo sulle principali Borse europee del primo ETF sul Metaverso. Il Metaverse ETF segue l'indice Solactive ETC Group Global Metaverse Index con un'esposizione pure-play ad un settore composto da aziende attive nella VR/AR (realtà virtuale e aumentata), grafica 3D, semiconduttori, comunicazioni wireless ad alta velocità, giochi online, video streaming, tecnologie blockchain, tra cui NFT e terreni digitali, Cloud e archiviazione dati. "Il Metaverso è passato da essere un'idea poco chiara e teorica a venir descritto in diversi modi, dall'evoluzione della realtà virtuale alla prossima iterazione di Internet. Il nostro ETF permetterà agli investitori di ottenere un'esposizione a questa interessante opportunità di investimento", rimarca Bradley Duke, Fondatore e Co-CEO di ETC Group. Timo Pfeiffer, Chief Markets Officer di Solactive, ha aggiunto: "Il progredire della tecnologia impatta sempre più sulla nostra quotidianità. Stiamo iniziando a vedere mondi inimmaginabili negli spazi virtuali e il Metaverso rappresenta questa prossima fase".



A destra: Bradley Duke, fondatore e Co-CEO di ETC Group

L'invasione russa in Ucraina: i canali di trasmissione economici e finanziari della guerra

Il canale principale di trasmissione degli effetti economici e finanziari della guerra è certamente quello dell'aumento dei prezzi delle materie prime

La guerra russa in Ucraina impone un ripensamento dei fattori sottostanti alle dinamiche globali, e in particolare a quelle relative ai paesi emergenti. Con uno scenario ancora estremamente incerto, si possono tracciare le prime valutazioni. La trasmissione della crisi, nel breve periodo, potrebbe avvenire attraverso tre canali: l'aumento dei prezzi delle materie prime, la serie di sanzioni annunciate finora sia dai paesi occidentali verso la Russia che viceversa, e la volatilità sui mercati finanziari. Il risultato sarà, in estrema sintesi, un rallentamento della crescita e un ulteriore aumento dell'inflazione a livello globale dalle dimensioni ancora incerte.

Il canale principale di trasmissione degli effetti economici e finanziari della guerra è certamente quello dell'aumento dei prezzi delle materie prime e, in alcuni casi, anche la carenza di materie prime chiave, alcune delle quali sono input cruciali per le catene produttive globali. La Russia rappresenta più del 10% della produzione globale di greggio e gas naturale e, insieme all'Ucraina, è anche un importante esportatore di grano e di diversi metalli chiave, tra cui neon e palladio. Forniture ancora più difficili di questi materiali rischiano di esacerbare i colli di bottiglia che già gravano sui settori globali dei semiconduttori, della tecnologia e dell'auto. I problemi sulla catena di approvvigionamento potrebbero diventare progressivamente più stringenti con il prolungarsi della guerra. Inoltre, si assisterà probabilmente anche a un'ulteriore differenziazione di prospettive tra i paesi. L'aumento dei prezzi delle materie prime dovrebbe fornire un sostegno alla crescita e alla bilancia commerciale degli esportatori di commodity, ma potrebbe pesare sugli esportatori di manufatti



e semilavorati. I produttori di petrolio, come Brasile, Ecuador, Colombia, Angola e Nigeria, potrebbero registrare un aumento di esportazioni ed entrate fiscali. Anche gli esportatori di metalli e di prodotti agricoli, come il Sudafrica, il Cile, l'Argentina e il Perù, potrebbero beneficiare di prezzi più alti. Invece, per gli esportatori di prodotti manifatturieri, come alcuni paesi dell'Europa Emergente, dell'Asia settentrionale e il Messico, i colli di bottiglia e l'aumento dei prezzi potrebbero rappresentare un peso rilevante sulla crescita. Oltre a queste dinamiche che condizioneranno il lato dell'offerta, gli effetti della guerra saranno evidenti anche sulla domanda, in primis attraverso un ulteriore aumento dell'inflazione e, in seconda battuta, con la compressione potenzialmente sostanziale del potere d'acquisto derivante da un'inflazione più alta. Questo, a sua volta, dovrebbe, con un lag temporale, calmierare le pressioni inflazionistiche nel medio termine. L'impatto di questo scenario sulla politica monetaria sarà probabilmente differenziato tra i paesi a seconda delle pressioni sulle singole valute, e in una prospettiva di medio termine cruciale sarà il peso che le singole Banche centrali daranno al peggioramento delle prospettive di crescita e a quelle d'inflazione.

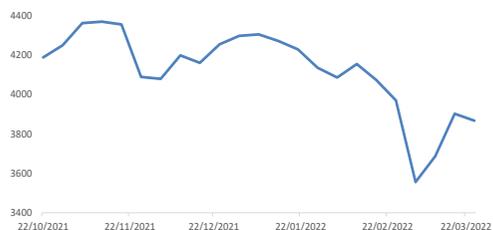
Un secondo canale di trasmissione degli effetti economici e finanziari della guerra russa sono le sanzioni imposte al paese. Da quando la Russia ha iniziato la sua offensiva in Ucraina, Stati Uniti, Unione Europea e alleati hanno imposto sanzioni al paese senza precedenti. Le sanzioni e le contromisure russe sui controlli dei capitali implicano interruzioni nelle catene di pagamento e potrebbero portare a un default sul debito sovrano della Russia. Un terzo step è stato il blocco delle importazioni di gas naturale e petrolio da parte degli USA e, in un tempo differito, del Regno Unito (ma non della UE). Alle sanzioni si sono unite le decisioni di molte imprese straniere di sospendere o interrompere le operazioni in Russia con un effetto sul PIL del paese difficilmente quantificabile allo stato attuale ma che porterà certamente a una pesantissima recessione per l'anno in corso. Questo quadro complessivo, in cui si

innesta il tema dei prezzi delle materie prime, dovrebbe contribuire anche a una minor crescita dei paesi che hanno più stretti legami commerciali con la Russia.

Il terzo canale strettamente finanziario riguarda in primo luogo gli asset russi, in particolare il debito pubblico e privato del paese, e, più ampiamente, il grado di avversione al rischio che si sta riflettendo in un deciso aumento della volatilità su tutte le principali asset class. Date le sanzioni occidentali e le misure delle autorità russe, una parte significativa del debito russo è a rischio di varie restrizioni. Il debito estero totale della Russia (il debito totale dovuto agli stranieri dal paese nel suo complesso, includendo sia il settore privato che quello pubblico, comprendendo sia i titoli di debito che altri prestiti e crediti) era di 490 miliardi di dollari al 3° trimestre del 2021, pari a meno del 30% del PIL del paese. Di questo, circa 80 mld di dollari sono di debito con scadenza inferiore ai 12 mesi. Per quanto riguarda il debito sovrano, questo è pari a circa 250 mld di dollari, ossia poco più del 15% del PIL concentrato per la maggior parte in emissioni in valuta locale (210 mld di dollari, circa il 13% del PIL, di cui 38 mld in mano a investitori esteri secondo le stime di JPMorgan). Il debito in hard currency è pari a 41 mld di dollari, il 2,5% del PIL, di cui 20 mld in portafogli stranieri. Il tema del pagamento del debito è molto complesso, sia per la valuta di pagamento (alcuni titoli in hard currency hanno una clausola per cui possono essere pagati anche in rubli) sia per l'efficacia del pagamento. L'agenzia di rating Fitch ha annunciato per quanto riguarda i pagamenti delle cedole delle obbligazioni in valuta locale, dovuti il 2 marzo ma che non hanno raggiunto gli investitori stranieri a causa delle restrizioni, che questo "costituirebbe un'inadempienza se non sistemato entro 30 giorni dalla scadenza dei pagamenti". Il 16 marzo sono state pagate in dollari le cedole di due titoli che non prevedono la clausola per il pagamento in valuta diversa da quella di emissione, ossia i dollari. Lo scenario, anche da questo punto di osservazione, resta molto incerto e la Russia ha subito una serie di declassamenti da parte di tutte le agenzie di rating ed è attualmente valutata come prossima al default.

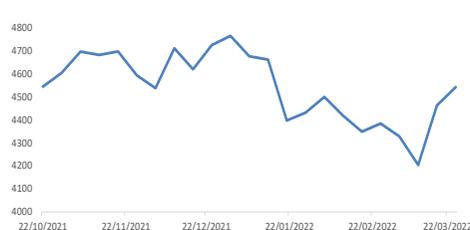
La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



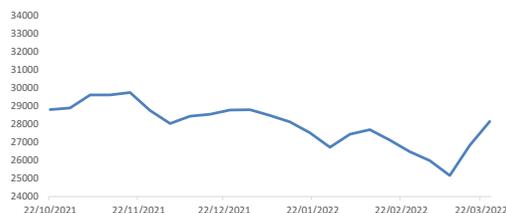
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3868	-9,4	-3,76	1,03
Ftse Mib	24559	-9,53	-2,91	1,79
Dax30	14306	-9,26	-5	-1,78
Ftse100	7483	1,7	6,68	11,23

Usa - Indice S&P 500



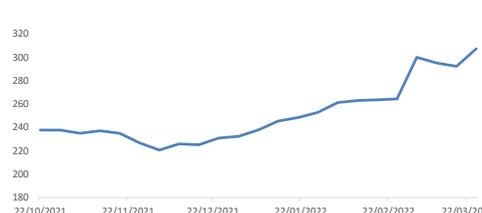
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	34861	-4,65	1,18	4,94
S&P 500	4543	-5,14	4,32	14,24
Nasdaq	14754	-10,17	0,28	14,12
Russell 2000	2078	-8,03	-7,34	-6,99

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	28150	-3,33	-5,42	-4,9
Cina	1042	-10,93	-11,42	-7,53
Russia	830	-48,94	-53,14	-43,23
Brasile	119081	12,67	7,29	2,93

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crb	305	31,43	34,45	63,71
Petrolio Wti	114	39,22	40,5	73,5
Oro	1954	6,91	11,49	11,72
Cacao	754	23,15	39,86	34,8

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
X Msci Brazil 1C	46,325	5188	18,51	33,98	▲	▲
Ishares Msci Em Latam	15,88	14247	13,54	25,47	▲	▲
Ish Div Comdty Swap De	29	27740	13,04	32,48	▲	▲
Xcom Ex Agl 1C Eur	28,685	19961	12,6	27,74	▲	▲
Amundi Etf Leveraged Msci Us	4454,8906	15	12,35	18,72	▲	=
I MIGLIORI A 6 MESI						
Lyxor Msci World Energr	351,88	1710	11,08	44,61	▲	▲
L&G Gold Mining Ucits Etf	34,39	30723	11,44	38,45	▲	▲
X Msci Brazil 1C	46,33	5188	18,51	33,98	▲	▲
Ish Div Comdty Swap De	29	27740	13,04	32,48	▲	▲
X Msci Indonesia Swap 1C	14,88	5555	6,13	31,15	▲	▲
I PEGGIORI A 1 MESE						
Ishares Msci Russia Adr/Gdr	26	1494	-36,6	-82,51	▼	▼
Ishares Bric 50	21,24	9292	-7,25	-21,72	▲	▼
Lyxor Msci Greece Ucits Etf	0,91	59506	-6,56	-3,84	▲	▼
Amundi Etf Short Msci Usa Da	6,2	114686	-6,29	-11,92	▼	▼
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	7,69	1040023	-6,19	-9,98	▲	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
Ishares Msci Russia Adr/Gdr	26	1494	-36,6	-82,51	▼	▼
X Msci Russia Capped Swap 1C	12,162	1117	0,93	-67,23	▼	▼
Ishares Bric 50	21,24	9292	-7,25	-21,72	▲	▼
Lyxor Daily Lev Dax	114,66	26577	-1,19	-12,69	▲	▼
L&G Dax Daily 2X Long	324,45	442	-0,49	-12,35	▲	▼
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	1,11	8388673	-0,2	-7,5	▼	▲
X S&P 500 2X Inverse Swap	0,37	1994665	-5,87	-7,3	▼	▲
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	1,48	1050381	-3,48	-3,65	▼	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	7,69	1040023	-6,19	-9,98	▲	▼
Lyxor Daily Shortdax X2	1,54	875524	-4,11	0,71	▼	▲
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Ishares Euro Hy Corp	95,93	11591870	-2,28	-6,05	▼	▼
Lyxor Ftse Mib Dr Ucits Etf	24,18	8957558	-2,38	-2,89	▲	▼
Ishares Core Msci World	77	7308460	4,52	7,54	▲	=
Ishares Core S&P 500	423,68	7098575	6,13	11,43	▲	=
Ishares S&P 500 Eur-H	99,04	5787145	3,89	3,98	▲	▼

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 28/03/2022

Equity Brasile protagonista a marzo

Il mese di marzo si avvia alla conclusione con i mercati azionari che danno seguito alla risalita delle ultime settimane. Nell'ultimo mese spiccano i corposi rialzi dei prodotti che permettono di prendere posizione sull'azionario brasiliano e in generale sull'area del sudamerica. A primeggiare è l'Xtrackers Msci Brazil con +18,5%, seguito a ruota dall'iShares MSCI EM Latam con +13,5% e dall'iShares Diversified Commodity Swap UCITS ETF con +13%. A sei mesi sull'ETFPlus di Borsa Italiana la palma di miglior ETF spetta al Lyxor MSCI World Energy con quasi +44,6%, seguito a distanza dall'L&G Gold Mining Ucits ETF con +38,45% e dall'iShares Diversified Commodity Swap UCITS ETF con +47,2%.

Sul fronte opposto, tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnalano i replicanti legati alla Russia. L'iShares MSCI Russia ADR/gdr segna -36,6%, seguito dall'iShares Bric 50 con -7,25% e dal Lyxor MSCI Greece con -6,56%. A sei mesi l'iShares MSCI Russia ADR/GDR segna un tonfo dell'82,5%, seguito dall'Xtrackers Msci Russia Capped con -67 per cento circa.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano quelli legati a Piazza Affari. Sono stati 8,39 mln i pezzi scambiati sul Lyxor Ftse Mib 2X Inv XBear, seguito dall'XTrackers S&P 500 2X Inverse Swap con 1,99 mln di pezzi. Tra i più scambiati per controvalore primeggia l'iShares Euro HY Corporate con 11,6 mln di euro, seguito dal Lyxor Ftse Mib Dr Ucits ETF con 8,95 milioni di euro e dall'iShares Core MSCI World (7,3 mln).

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da T-Mediahouse S.r.l. (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di T-Mediahouse S.r.l. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

